

# Truffe alle banche e ai ministeri I soldi riciclati anche nel Lago blu

Indagini chiuse: la banda aveva come falsario un ex carabiniere, tra loro anche una Bela Tolera

Andrea Scutellà / IVREA

Cento indagati, di cui 8 canavesani, e 98 capi d'imputazione. Il pm Ruggero Crupi della Dda di Torino ha chiuso un'indagine monstre su quella che gli stessi inquirenti hanno chiamato "la banda degli imprenditori". Un'associazione a delinquere dedicata alla truffa e all'appropriazione indebita. Le vittime erano banche, ma anche il ministero dello Sviluppo economico (Mise), perché i finanziamenti che cercavano di ottenere erano in parte pubblici. Di questa associazione facevano parte 34 persone secondo gli investigatori, Stefano Ignazzi e la sua compagna Rossella Ravizzoli, entrambi di Chivasso, lei ex Bela Tolera (difesa dall'avvocato Gianfranco Ferreri), Pasquale Motta (avvocato Renato Cravero), figura di spicco del processo per la Casa del sole di Favria, Cesare Scalise (avvocato Luca Fiore), anche lui favriese, e Antonio Agli Mura (avvocato Giuseppe Agnemo), ex carabiniere di Volpiano, ritenuto dagli inquirenti il falsario dei documenti dell'associazione a delinquere.

Non era parte della banda, invece, Piero Speranza, difeso dall'avvocato Celere Spaziantè, attualmente in carcere per altri motivi: è stato ritenuto una delle figure di spicco della locale della 'ndrangheta di Ivrea (anche se formalmente non si sarebbe mai affiliato). Speranza, in questo procedimento, è accusato di riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori. Lo strumento sarebbe stato il circolo "Lago Just Blu" di Bollengo, di cui Speranza è ritenuto gestore occulto dagli inquirenti. E tuttavia nel secondo semestre del 2017 avrebbe trovato un «socio occulto», tal Paolo Locatelli, titolare della Enimond srl che si sarebbe offerto di investire soldi presenti nel conto della società, all'interno del circolo. Dietro questa identità fittizia, che sarebbe stata costruita dall'ex carabiniere Mura, si celava però Cesare Scalise.

Speranza, in realtà, ha sempre sostenuto di essere stato truffato da Scalise, che lui conosceva come Locatelli. Non gli ha creduto, evidentemente, la procura di Torino, lo ha incluso nell'avviso di conclusione delle indagini preliminari. Scalise avrebbe dovuto prendere la gestione del circolo e avrebbe cominciato a finanziarlo pagando i fornitori e le manutenzioni necessarie alle piscine con almeno due tranches: la prima da circa 20mila euro, la seconda 8mila euro. I soldi, però, provenivano dalla Enimond. Proprio la società



La facciata del circolo Lago Blu di Bollengo crivellata di colpi di mitra lo scorso anno

che secondo procura ha messo a segno truffe per centinaia di migliaia di euro alle banche e al Fondo nazionale di garanzia per le piccole e medie imprese del Mise. Stesso discorso per l'Antica drogheria, società formalmente riconducibile a Stefano Ignazzi, ma attra-

verso cui agivano, anche tramite documenti falsi, tutta una serie di soggetti. Tra i quali c'era anche Rossella Ravizzoli. Sono esterni rispetto all'associazione anche altri due canavesani: Franco Panuzzo di Feletto (avvocato Luigi Tartaglino) e Riccardo Faletti di Agliè (avvocata Maria Luisa Rossetti). Panuzzo è accusato di truffa aggravata dal conseguimento di contributi pubblici perché era tra gli amministratori di Kyoto Green energy società che avrebbe creato false comunicazioni all'Ente societario gestore dei servizi energetici partecipato al 100% dal ministero dell'Economia, procurandosi certificati di efficientamento energetico per interventi mai eseguiti. Inoltre avrebbe generato false fatture per operazioni inesistenti per ottenere crediti Iva per oltre 8 milioni di euro, ingannando l'Agenzia delle entrate. Faletti invece è accusato di aver fatto da prestanome per una delle società, la One apple management, gestita occultamente da Pasquale Motta per riciclare il denaro. Motta che, insieme a Scalise, avrebbe ordito anche un tipo di truffa particolare. Avrebbe infatti noleggiato due Volkswagen dal valore di circa 40mila euro dalla società Leaseplan di Roma, attraverso la Immoce, manomettendo il Gps e non restituendole più ai proprietari.

Stesso discorso per l'Antica drogheria, società formalmente riconducibile a Stefano Ignazzi, ma attra-

verso cui agivano, anche tramite documenti falsi, tutta una serie di soggetti. Tra i quali c'era anche Rossella Ravizzoli. Sono esterni rispetto all'associazione anche altri due canavesani: Franco Panuzzo di Feletto (avvocato Luigi Tartaglino) e Riccardo Faletti di Agliè (avvocata Maria Luisa Rossetti). Panuzzo è accusato di truffa aggravata dal conseguimento di contributi pubblici perché era tra gli amministratori di Kyoto Green energy società che avrebbe creato false comunicazioni all'Ente societario gestore dei servizi energetici partecipato al 100% dal ministero dell'Economia, procurandosi certificati di efficientamento energetico per interventi mai eseguiti. Inoltre avrebbe generato false fatture per operazioni inesistenti per ottenere crediti Iva per oltre 8 milioni di euro, ingannando l'Agenzia delle entrate. Faletti invece è accusato di aver fatto da prestanome per una delle società, la One apple management, gestita occultamente da Pasquale Motta per riciclare il denaro. Motta che, insieme a Scalise, avrebbe ordito anche un tipo di truffa particolare. Avrebbe infatti noleggiato due Volkswagen dal valore di circa 40mila euro dalla società Leaseplan di Roma, attraverso la Immoce, manomettendo il Gps e non restituendole più ai proprietari.

DA L'INIZIATIVA ROTARY CLUB

## Un nuovo elettrocardiografo donato all'ospedale di Ivrea



Una immagine della consegna del nuovo elettrocardiografo al reparto Pediatria di Ivrea

IVREA

È soddisfatta e giustamente orgogliosa Elena Trotto Gatta, per il nuovo, importante traguardo raggiunto dal club da lei presieduto, il Rotary di Ivrea, ovvero la consegna ufficiale di un nuovo macchinario al reparto di Pediatria dell'ospedale eporediese, lo scorso mercoledì 7.

«Tra i service che abbiamo portato avanti quest'anno - spiega Trotto Gatta - c'è quello intitolato Il Rotary per la Pediatria. Si tratta di un progetto importante

che coinvolge diversi ospedali del territorio, nello specifico, oltre al reparto di Pediatria di Ivrea, anche quelli degli ospedali di Ciriè e Chivasso. Il lavoro di squadra tra i club Rotary di competenza, il Ciriè Valli di Lanzo, presieduto da Giovanni Caudera, e il Cuornè e Canavesano, presieduto da Silvia Gambotto, è stato di fondamentale importanza per la realizzazione del progetto e ha consentito di poter soddisfare le esigenze delle tre Pediatrie presenti sul territorio della Asl/To4».

«Il Club Ciriè Valli di Lan-

zo ha coinvolto non solo i club canavesani - puntualizza Trotto Gatta - ma anche due di Torino e i ragazzi del Rotaract».

«Il macchinario donato all'ospedale di Ivrea - ricorda Elena Trotto Gatta - è un elettrocardiografo, strumento medico necessario per eseguire un elettrocardiogramma, esame diagnostico che permette di registrare e riprodurre graficamente, in un tracciato, l'attività del cuore e dunque verificarne il corretto funzionamento».

E illustra: «Generalmen-

te l'Ecg viene eseguito al letto del paziente e poi portato o inviato al reparto di cardiologia dell'ospedale tramite posta pneumatica, manualmente o con altri sistemi. Nell'ambito pediatrico spesso l'Ecg ha carattere di urgenza, soprattutto nei reparti di Pronto soccorso, Nido o Pediatria: ogni momento risparmiato, infatti, è fondamentale per la vita del piccolo paziente e un trasferimento telematico allo specialista di cardiologia porta a un risparmio di tempo e a una pronta possibilità di diagnosi e cura».

«L'elettrocardiografo Cardiovit AT102G2, donato dai tre Rotary Club, - conclude - presenta una particolare affidabilità in ambito pediatrico in quanto è abilitato alla trasmissione dei dati per via telematica raggiungendo lo specialista anche fuori al raggio di competenza dell'ospedale in cui è il ricoverato».

Alla cerimonia di consegna i presidenti dei tre club sono stati accolti in reparto dal direttore della Pediatria di Ivrea, il dottor Massimo Berger, accanto al quale era la dottoressa Virginia Deut, specializzanda in Pediatria. Tra gli ospiti, anche Sara Bertino, presidente dell'associazione di volontariato Ospedale dolce casa odv (operante alla struttura complessa del presidio ospedaliero di Ciriè, per rendere il reparto di Pediatria un ospedale a misura di bambino), che ha coordinato l'acquisto delle apparecchiature e diversi soci del Rotary eporediese.

FRANCO FARNE

IL PROGRAMMA



Un'immagine di un vecchio pellegrinaggio

## La Diocesi di Ivrea pronta al pellegrinaggio al santuario di Oropa

IVREA

La diocesi di Ivrea ha già definito e reso noto il programma per il tradizionale pellegrinaggio estivo al santuario della Madonna di Oropa, previsto quest'anno nella giornata di sabato 12 agosto. Il mattino, alle 10, dopo aver assistito ai pellegrini canavesani la possibilità di confessarsi è prevista la messa solenne celebrata dal vescovo di Ivrea, monsignor Edoardo Akdo Cerrato, nella grande chiesa nuova del Santuario mariano, da poco riaperta dopo un periodo di chiusura per importanti lavori di manutenzione.

Al termine della messa solenne i fedeli raggiungeranno in processione l'antica Basilica inferiore per la recita dell'Angelus. Alle

15,30 si ritorna nella basilica nuova dove verrà recitato Rosario prima della benedizione eucaristica impartita ai pellegrini eporediesi e canavesani dal vescovo di Ivrea a conclusione del pellegrinaggio diocesano 2023.

Come negli anni precedenti i fedeli potranno raggiungere il santuario di Oropa con i pullman organizzati dalle rispettive parrocchie o, per chi lo vorrà, con il consueto pellegrinaggio a piedi. La partenza del pellegrinaggio a piedi, di circa 25 chilometri percorsi nella notte, organizzato e guidato dalla Pastorale giovanile diocesana, è prevista per le ore 23 precedenti, venerdì 11 agosto, dopo la preghiera di apertura recitata nella chiesa parrocchiale di Andrate. —